

AVVISI

11 - 17 MAGGIO (Diurna Laus IV settimana)

11 maggio ore 14.30 - 16.00	IV DOMENICA DI PASQUA At 6,1-7; Sal 134; Rm 10, 11-15; Gv 10, 11-18 L'ORATORIO DELLA DOMENICA - CATECHESI II MEDIA
12 maggio ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ At 9, 31-43; Sal 22; Gv 6, 44-51 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
13 maggio ore 7.00 ore 8.15	MARTEDÌ At 10, 1-23a; Sal 87; Gv 6, 60-69 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
14 maggio ore 7.00 ore 8.15 ore 20.45 ore 21.00	MERCOLEDÌ S. MATTIA At 1,15-26; Sal 112; Ef 1,3-14; Mt 19,27-29 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA SANTO ROSARIO ALLA CAPPELLA S. ROCCO S. MESSA ALLA CAPPELLA S. ROCCO
15 maggio ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ At 10, 34-48a; Sal 65; Gv 7, 14-24 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
16 maggio ore 7.00 ore 8.15 ore 20.30 ore 21.00	VENEDÌ At 11, 1-18; Sal 66; Gv 7, 25-31 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA presso la grotta della scuola dell'Infanzia, SANTO ROSARIO al Centro Comunitario, CATECHESI DI I, II, III SUPERIORE
17 maggio ore 8.15 ore 17.30 ore 17.30	SABATO At 11, 27-30; Sal 132; 1Cor 12, 27-31; 14, 1a; Gv 7, 32-36//Mt 28, 8-10 in chiesa parrocchiale, S. MESSA LA CATECHESI È SOSPESA in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE in oratorio, PROVE DEL CORETTO
18 maggio ore 14.30 - 16.00	V DOMENICA DI PASQUA At 10,1-5.24.34-36.44-48a; Sal 65; Fil 2,12-16; Gv 14,21-24 L'ORATORIO DELLA DOMENICA- CATECHESI II MEDIA

Notiziario parrocchia "S. Martino" di Inveruno - Anno XVII n° 18 - Domenica 11 maggio 2014

PARROCCHIA SAN MARTINO



CANONIZZAZIONE DI PAPA GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II. L'OMILIA DI PAPA FRANCESCO.

L'essenziale in una frase: «San Giovanni XXIII e San Giovanni Paolo II hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli».

NON SEGUIRE LE MODE: RIPRISTINARE E AGGIORNARE.

Ogni parola è soppesata con cura, nell'omelia, per una volta Francesco si concede pochissime variazioni rispetto a un testo che traccia la strada presente e futura della Chiesa, a partire dal prossimo Sinodo sulla famiglia, con buona pace di chi teme ogni cambiamento — il tema della comunione ai divorziati risposati è solo un aspetto, ma esemplare — e fa resistenza. Aggiornare e ripristinare. Essere «docili allo Spirito Santo».

LA CHIESA DEGLI APOSTOLI: IL MODELLO DI SEMPRE.

Il modello di Francesco è «la prima comunità dei credenti, a Gerusalemme», la Chiesa narrata negli Atti degli Apostoli, «una comunità in cui si vive l'essenziale del Vangelo, vale a dire l'amore, la misericordia, in semplicità e fraternità». Un ritorno alle origini: «È questa l'immagine di Chiesa che il Concilio Vaticano II ha tenuto davanti a sé».

NON TRIONFALISMO: SOBRIETA'.

La prima cosa che colpisce della cerimonia di canonizzazione, del resto, è la sua sobrietà. L'unico «evento» che l'ha preceduta è la scelta di tenere aperte le chiese del centro storico di Roma perché i fedeli potessero pregare nella notte, niente concerti né intrattenimento. Centinaia di migliaia di persone che s'inginocchiano alla consacrazione, recitano il Padre



MARTEDÌ 13 MAGGIO alle ore 20.30
S. ROSARIO PRESSO LA CASCINA BELTRAMINI IN VIA KENNEDY

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO
alle ore 20.45 **SANTO ROSARIO ALLA CAPPELLA S. ROCCO**
ore 21.00 **SANTA MESSA ALLA CAPPELLA S. ROCCO**

Nostro in latino e restano in assoluto silenzio dopo la comunione. Un lungo applauso alla proclamazione solenne dei santi, nessuna «ovazione» né cori. Una messa. Senza cedere alla seduzione dei grandi numeri — si parlava di un milione di fedeli, ma il Vaticano non arrotonda: 500 mila nell'area di San Pietro, 800 mila compresi i maxischermi — né tantomeno al trionfalismo. Lo stile di Francesco, il Papa che a Santa Marta ha più volte messo in guardia dalla «grande tentazione del trionfalismo», un atteggiamento che «non è cristiano» e «ferma la Chiesa».

LA CHIESA: SPOSA, MADRE, SERVA.

È il male della «Chiesa autoreferenziale» che Bergoglio denunciò fin dalla vigilia del Conclave, «una sorta di narcisismo teologico» che fa «vivere per darsi gloria gli uni con gli altri (Gv 5,44)». Ma «il centro è Gesù», non la Chiesa che deve «uscire da se stessa» verso «le periferie geografiche ed esistenziali» ed essere «Sposa, Madre, Serva, facilitatrice della fede e non controllore della fede». Vicinanza, misericordia, carezza, non la «casistica» degli ipocriti che costruiscono «dogane pastorali».

QUALE DIO? TOCCARE LE SUE PIAGHE.

Così ora Francesco dice che bisogna toccare come Tommaso le piaghe di Cristo, «indispensabili non per credere che Dio esiste, ma per credere che è amore, misericordia, fedeltà». Roncalli e Wojtyła, spiega, sono santi proprio perché «hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto: non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello, perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù».

FRANCHEZZA E LIBERTÀ

Nessuna agiografia o esaltazione del papato: «Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della parresia dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia». La «speranza» e la «gioia» pasquali che «hanno ricevuto in dono dal Signore risorto e a loro volta hanno donato in abbondanza al popolo di Dio» sono le stesse dei primi discepoli. È significativo che Francesco indichi in Roncalli «il Papa della docilità allo Spirito Santo» che lo ha «guidato» a convocare il Concilio. E poi definisca Wojtyła «il Papa della famiglia» ricordando il Sinodo, «un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene». Non bisogna avere paura della libertà dello Spirito e richiudersi in se stessi anziché uscire, andare avanti.

LA MISERICORDIA DELL'AMORE

Santo» nel cammino del Sinodo: «Che entrambi ci insegnino a non scandalizzarci delle piaghe di Cristo, ad addentrarci nel mistero della misericordia divina che sempre spera, sempre perdona, perché sempre ama».

Gian Guido Vecchi

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“La scuola di tutti è l'investimento prezioso per il futuro del paese: riprendiamo gusto ad educare educandoci, a crescere insieme ai nostri ragazzi.”

IL 10 MAGGIO, ALLE ORE 15, PAPA FRANCESCO INCONTRA IN PIAZZA SAN PIETRO IL MONDO DELLA SCUOLA, DI TUTTA LA SCUOLA: STATALE E NON STATALE.

In preparazione all'incontro abbiamo ascoltato suor Anna Monia, presidente regionale FIDAE (Federazione Italiana Di Attività Educative).

Suor Anna, papa Francesco incontrerà sabato prossimo la scuola italiana. Un momento preparato accuratamente dalla Conferenza Episcopale Italiana. Che significato ha l'iniziativa?

“Il 10 maggio sono invitati tutti coloro che hanno a cuore l'importanza della scuola per la società e che hanno voglia di liberare la scuola dagli ideologismi e dalle visioni miopi. Il Papa saprà dirci una parola in continuità con il suo desiderio di incontrare l'uomo, a cui ci ha abituati.

Questo potrà stimolare la riflessione su uno dei temi fondanti: il valore della persona, che la libertà di scelta vuole riconoscere.”

Quale posto avrà in questo incontro la scuola cattolica paritaria?

“Mi auguro abbia l'unico posto che le appartiene: la scuola pubblica paritaria cattolica è, insieme alla scuola pubblica statale, al servizio della persona umana e quindi della famiglia, espressioni di un pluralismo che favorisce l'esercizio della libertà di scelta educativa che spetta alla famiglia.”

Qual è il “peso” della scuola paritaria cattolica nel panorama scolastico italiano?

“Ha un peso alternativo nella misura in cui saprà restare fedele alle ragioni della sua esistenza, espressione di un pluralismo educativo, indirizzato a favorire un pensiero critico, affinché gli studenti sappiano vivere nella società in modo propositivo e costruttivo senza pregiudizi e visioni parziali.

Avrà un peso significativo nella misura in cui non sarà più oggetto di ingiustizie. Nonostante — infatti — sia riconosciuta come scuola pubblica, non gode di una totale parità, per cui i genitori che la scelgono per i loro figli devono sobbarcarsi pesanti oneri economici. Il che compromette gravemente la libertà di scelta educativa della famiglia; ferisce la professionalità dei docenti che, in questo momento di crisi, si trovano a volte dimezzati i loro stipendi affinché la scuola non chiuda; costringe alla chiusura di tante scuole, privando la società di un notevole patrimonio culturale.

Cosa significa il termine “paritaria”?

“È un termine riduttivo poiché, pur facendo parte di diritto e di fatto del Sistema Nazionale di Istruzione accanto alla scuola pubblica statale (art. 33 Costituzione, Legge 62/2000) la scuola pubblica paritaria si trova in una situazione di continua rincorsa. Paritaria è un termine che rivela un tradimento: lo Stato, che da un canto riconosce il diritto alla libertà di scelta educativa della famiglia che ne ha la responsabilità (art. 30 Cost.) nell'ambito di un pluralismo educativo (art. 33 Cost.), dall'altro di fatto non lo garantisce. L'Italia, che ha insegnato all'Europa la scuola libera, non ha mai liberato la propria, per via di strane strumentalizzazioni ideologiche.”